

INTERPRETARE UNA FOTO

Enrico Martini

Un'alba autunnale gelida, foriera dell'approssimarsi dell'inverno: foglie secche cadute dai rami di un mio fico, all'apparenza impegnato a tentare di offrirmi dolci fichi di normali dimensioni (che abbia saputo che sono diventato diabetico e agisca di conseguenza? Perché non si fa i fatti suoi?).

Osservate le due foto, scattate da punti diametralmente opposti. Non notate una stranezza?



A me viene da chiedermi: “Perché solo le foglie secche sono coperte di brina?”. Ricordo che la brina è rugiada gelata.

Mi hanno insegnato che le piante sono isoterme con l'ambiente: assumono la stessa temperatura del terreno che le ospita. In realtà non è proprio così: nelle piante si svolgono, pur in modo ridotto rispetto al rendimento nella stagione estiva, innumerevoli reazioni chimiche.

Quella chimica è un'energia di ottimo livello ma nessuna macchina riesce ad ottenere un rendimento pari all'unità: vi è sempre un parziale scadimento nelle trasformazioni, con lo sviluppo di energia termica, di livello inferiore rispetto a quella chimica; le piante, quindi, con il loro metabolismo un minimo si scaldano. Le foglie morte, secche, non hanno più questa prerogativa: l'acqua che le bagnava, ancora allo stato liquido la sera precedente, nel freddo della notte ha potuto congelare. Il verde, silenziosamente, ha continuato a pulsare di una vita impalpabile i cui effetti, però, sono percepibili dai nostri occhi. Tutto qui. Arrivederci alla prossima curiosità.